

Banca Alta Toscana, utili e solidità

«Mano tesa a famiglie e imprese»

Il direttore generale Squillantini: «Il 2017 è andato bene. Avanti così»

■ FIRENZE

UNA BANCA solida, con un legame storico e profondo con il territorio in cui opera, sempre a fianco di famiglie e imprese. Banca Alta Toscana guarda al 2018 con fiducia, dopo avere archiviato un 2017 molto positivo. Elio Squillantini è il direttore generale della banca, nata come Cassa Rurale di Prestiti di San Michele a Vignole nel 1904 con un patrimonio di 48 lire e in procinto di approdare nella galassia del credito cooperativo di Iccrea.

Squillantini, partiamo dal 2017: si è chiuso secondo le attese?

«La banca ha ottenuto risultati soddisfacenti soprattutto se consideriamo la situazione economica del nostro territorio, che ha risentito molto più di altri dei lunghi anni di crisi...».

Il bilancio è stato chiuso in utile.

«Nonostante i dieci anni di crisi pesante che abbiamo dovuto affrontare, la banca è stata in grado di fare ancora utili, chiudendo il 2017 con un utile netto di un milione 600mila euro».

Una banca solida.

«Una banca forte, solida, con un coefficiente di solidità patrimoniale che sfiora il 15%, ben al di sopra della media di sistema».

Di recente avete aperto una nuova agenzia a Campi Bisenzio. Ci sono altre aperture in programma?

«L'apertura a Campi Bisenzio dimostra che la banca non rinuncia a investire ed è molto probabile che venga fatta una nuova apertura nel secondo semestre di que-

st'anno ma su questo punto non sono state ancora prese decisioni».

Qual è l'area in cui la banca opera?

«La nostra competenza territoriale investe sette province, le più importanti sono quelle di Pistoia, Prato e Firenze. La suddivisione organizzativa riguarda tre aree territoriali: Montalbano, Pistoiese e Pratese. Abbiamo 22 agenzie, sette Atm remoti e 216 dipendenti. Stiamo allargando la sede sociale, con una nuova area direzionale che accoglierà tutti gli uffici che a seguito delle fusioni avvenute (prima la banca della Montagna Pistoiese, poi la banca di Masiano) sono dislocati in diversi punti. L'obiettivo è recuperare efficienza operativa, razionalizzando».

Ci saranno ripercussioni sul personale della banca?

«Assolutamente no».

Lei ha parlato delle ferite procurate al territorio dalla lunga crisi cominciata nel 2008. In che modo la banca ha aiutato famiglie e imprese a reggere l'urto?

«Grazie a una politica di estrema vicinanza al territorio. Abbiamo una tradizione che ci lega al nostro territorio, non possiamo sottrarci al compito di sostenerlo, sorreggerlo nei momenti difficili. Lo abbiamo fatto cercando di aiutare famiglie e imprese nella misura massima possibile. Nel 2017 abbiamo avuto impieghi per circa 900 milioni. Il 30% circa alle famiglie, il 70% alle imprese. Aggiungo, proprio per dimostrare questo rapporto speciale con il territorio, che lo scorso anno sono state re-

spinte soltanto il 3% delle richieste di fido che ci sono arrivate. Ma il rapporto stretto con il territorio si manifesta anche in altri modi, sul versante sociale».

Cioè?

«La raccolta della banca nel complesso nel 2017 è stata pari a un miliardo e quasi 300 milioni di euro. A questo proposito sottolineo che tutte le risorse della banca ritornano a beneficio del territorio attraverso gli impieghi. Poi una parte dell'utile viene destinata ad iniziative rivolte, in particolare, a famiglie e giovani. Abbiamo istituito il bonus bebè, per tutti i nuovi nati figli di nostri soci, viene assegnato un bonus di 300 euro, parte del quale è indirizzato a un fondo pensione. Poi ci sono le borse di studio che tutti gli anni mettiamo a disposizione di chi viene promosso con il massimo dei voti alle medie inferiori, superiori e all'università, anche in questo caso la misura di sostegno è legata a fondi pensione. Inoltre ci sono gli stage, poiché collaboriamo con istituti tecnici in modo da consentire ai giovani studenti di conoscere e 'imparare' il lavoro in banca. Tutto ciò, nel tempo, ha portato alla nascita e alla crescita di un club di giovani soci della banca, sotto i 35 anni, che conta più di mille adesioni».

Uno sguardo alla seconda metà del 2018.

«Il cammino per il nostro territorio non è semplice. C'è fiducia ma occorre anche prudenza, la ripresa non è così evidente come altrove e ci sono ancora tante famiglie che stentano a recuperare la capacità reddituale precedenti alla crisi».

Stefano Vetusti